

Karl Marx

Disordini a Costantinopoli – In Germania i tavolini ballano – Il bilancio¹

«New-York Daily Tribune» n. 3761

6 maggio 1853

Londra, venerdì, 22 aprile 1853

Un dispaccio telegrafico ci informa che il 12 scorso a Costantinopoli e nei dintorni ci sono stati gravi tumulti, nel corso dei quali 15 cristiani sono stati uccisi o feriti dalla fanatica plebaglia turca.

«L'ordine fu immediatamente ristabilito dall'intervento della forza militare.»

Un altro dispaccio da Copenaghen informa che la Camera (Folketing) ha respinto il messaggio del governo circa la proposta successione alla corona danese. Ciò può essere considerato come uno scacco non indifferente della diplomazia russa, dei cui interessi si faceva interprete il messaggio, in conformità con il protocollo di Londra che riconosce la Russia quale legittima erede della monarchia danese².

Dall'Aja apprendiamo che nei Paesi Bassi è in corso un'agitazione simile a quella che percorse l'Inghilterra due anni fa in connessione con l'«aggressione cattolico-romana»³; essa ha portato alla formazione di un ministero ultra-protestante. In quanto alla Germania, o piuttosto a quella parte che un tempo era conosciuta col nome di impero, nulla può esprimere meglio l'attuale stato d'animo prevalente nella borghesia colta, di una dichiarazione del direttore del «Frankfurter Journal»⁴, in data 20 aprile. Ne do qui la traduzione, per l'edificazione dei vostri lettori:

«Le informazioni che riceviamo con ogni posta circa i tavolini che ballano (Tischrücken)⁵ hanno assunto un'estensione quale non conosciamo l'eguale dai tempi del memorabile “Canto del Reno” di Nikolaus Becker e dai primi giorni della rivoluzione del marzo 1848. Per quanto soddisfacenti siano queste notizie, giacché esse provano più di qualsiasi *raisonnement* politico in quali tempi *inoffensivi e innocenti* ci troviamo di nuovo, ci rincresce di non poterci dilungare su di esse, temendo che possano sopraffare completamente i nostri lettori e noi stessi ed assorbire infine tutto lo spazio del giornale».